



## COSTRUIRE L'EUROPA DEL VOLONTARIATO

*La condivisione di esperienze e la partecipazione  
alle politiche europee attraverso le reti: ne  
discutiamo con Cristina De Luca.*

E' previsto per giovedì **28 aprile 2005** presso la Sala della Protomoteca del Comune di Roma la presentazione dei risultati dell'indagine conoscitiva realizzata da **SPES** sul mondo associativo e sulle organizzazioni per il supporto e la promozione al volontariato in sette Paesi europei, cinque dei quali compresi nella rete **ACTIVE**. Il convegno è presieduto da **Cristina De Luca**, componente del direttivo di SPES, presidente dell'associazione VOLA e vicedirettore del Consorzio Formazione Internazionale, con la quale abbiamo parlato del valore degli scambi e delle ricerche sul volontariato in Europa, del ruolo dei Centri di servizio al volontariato e del rapporto tra associazioni locali, istituzioni europee e reti di collegamento come ACTIVE.

### **PER QUALE MOTIVO RITIENE SIA UTILE UNA RETE COME ACTIVE ? CHE VALORE E CHE IMPORTANZA HANNO PROGETTI E INDAGINI COME LA NOSTRA CHE VERRÀ PRESENTATA IL 28 APRILE IN CAMPIDOGLIO?**

ACTIVE e le reti come ACTIVE sono utili dal momento che anche il volontariato deve diventare un tema di primo piano per l'Europa, ora che questa è ancora in fase di costruzione e allargamento. Solo attraverso reti che sapranno consolidarsi nel tempo questo tema potrà vedere riconosciuto il valore che merita, nella prospettiva di un'Europa che definisca chiaramente il ruolo da attribuire al volontariato nel terzo millennio. Non è più il tempo di istanze personalizzate, ma piuttosto di realtà che tentano insieme, seppure faticosamente, di far sentire con più forza la loro voce anche attraverso studi, ricerche e condivisione di esperienze.

Proprio per questo, e considerato che ultimamente di volontariato si sente parlare

sempre più spesso, c'è necessità di capire meglio cosa intendiamo per volontariato e cosa è realmente. Pertanto un'indagine come quella di SPES diventa estremamente importante, perché prende in esame e mette a confronto realtà molto diverse fra loro, analizzando come viene interpretato e vissuto il volontariato, quali sono i meccanismi che lo regolano a livello nazionale, dando un panorama che è indispensabile punto di partenza per iniziare a progettare insieme in modo più univoco e coeso. Un'indagine come questa ha un grande valore a mio giudizio, il valore di presentare l'esperienza di alcuni Paesi e di fungere così da stimolo: per questo auspico che il lavoro di ricerca si estenda ad altri Paesi, fino a creare una banca dati sul sistema del volontariato in Europa, con confronti e scambi su normative, esperienze, buone prassi.

### **COME E QUANTO DEI RAPPORTI STABILI TRA I CENTRI DI SUPPORTO AL VOLONTARIATO NEI VARI PAESI POSSONO INCIDERE NELLA CRESCITA DELLA CULTURA DELLA CITTADINANZA ATTIVA E DEL VOLONTARIATO EUROPEI?**

C'è sempre più bisogno di interlocutori che acquisiscano un ruolo critico e credibilità tali da potersi rapportare con le istituzioni, che conoscano il livello e le modalità di interlocuzione e gli spazi di dialogo. Non è un lavoro facile, perché per farsi ascoltare bisogna conoscere e capire determinate regole e meccanismi, sapere cosa si può e si intende dire. Perciò ritengo che accanto ad un lavoro di diagnosi sulla condizione attuale del volontariato, le reti tra i Centri devono acquisire un peso politico, assumendosi quella grande responsabilità di interlocuzione che consenta loro di portare la voce di tutte le associazioni e di tutte le realtà diverse che hanno alle spalle, facendone una sintesi.

Solo così si può favorire una maggiore partecipazione, nuove leggi, nuove riflessioni, specie considerando che si tratta di tematiche oggi molto dibattute e non solo a livello nazionale. Dunque tutti gli organismi che lavorano in funzione del volontariato e quindi possono far conoscere non solo quanto accade, ma anche ciò che si pensa e quali sono le linee di tendenza in questo mondo, hanno un ruolo fondamentale perché sono la cerniera tra chi determina le politiche e i cittadini.

### **IN CHE MODO UNA RETE COME QUELLA DI ACTIVE PUÒ FUNGERE DA MEDIATORE PER VEICOLARE LE ISTANZE EUROPEE ALLE ASSOCIAZIONI LOCALI DI VOLONTARIATO?**

Innanzitutto le reti, per operare questa mediazione, devono essere riconosciute, perché i membri che ne fanno parte conferiscono un peso, un valore e un mandato che devono essere considerati. Per avere questo riconoscimento ed avere un ruolo attivo, una rete come ACTIVE deve pertanto conquistarsi questo mandato, acquisire un'autorevolezza che a sua volta può trasmettere nel rapporto con le istituzioni europee, con quanti sono demandati a discutere tali questioni. A livello europeo c'è oggi una maggiore attenzione al Terzo settore, ma finora solo poche associazioni di volontariato a livello internazionale hanno avuto la possibilità di esprimersi, per cui credo che le associazioni dei singoli Paesi dovrebbero affrontare un lavoro di preparazione per comunicare la loro peculiarità anche al di fuori dei confini nazionali. Con il riconoscimento necessario, sono tante le azioni che si possono porre in atto, i contatti che si possono stabilire e le considerazioni critiche che si possono maturare insieme.

### **GLI SCAMBI A LIVELLO INTERNAZIONALE POSSONO GIOVARE ALLE SINGOLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO, ALLE GRANDI COME ALLE PICCOLE REALTÀ LOCALI?**

Questo genere di scambi sicuramente fa bene al volontariato, a tutti i livelli, a patto però di riuscire a coinvolgere quante più associazioni possibili, di spingerle e di stimolarle alla partecipazione, di non farsi

fermare dalla "non risposta", dovuta magari alla mancanza di tempo, di spazio, di disponibilità, ecc. Bisogna notare poi che le piccole associazioni rischiano talvolta di essere fagocitate dal quotidiano, dai problemi legati alla propria sopravvivenza, dal raggiungimento degli obiettivi per i quali ci si è costituiti e organizzati, per cui tutto ciò che è extra è percepito come qualcosa che rimane al di fuori della propria sfera d'azione. E' vero pure però che le associazioni piccole più di altre hanno bisogno di quel supporto essenziale attraverso la fornitura di strumenti, risorse e attraverso un'attenzione particolare che non le lasci invisibili, ma anzi sfrutti quella freschezza che magari le grandi non hanno più.

### **COME LE REALTÀ DEL VOLONTARIATO LOCALE POSSONO ARRIVARE A FAR SENTIRE LA LORO VOCE E INFLUENZARE LE POLITICHE SOCIALI E SANITARIE DELL'EUROPA ATTRAVERSO UNA RETE COME ACTIVE?**

Oggi va fatta innanzitutto un'agenda delle priorità, si deve trarre cioè da ricerche come questa e da quello che si osserva a livello europeo una riflessione seria, una valutazione sulle linee di tendenza, sulle priorità secondo il punto di vista delle associazioni. E' un lavoro lungo, al termine del quale si deve essere in grado di definire delle priorità sugli aspetti legislativi, aspetti culturali, sociali, ecc. in base alle quali le associazioni potrebbero far sentire la propria voce e contribuire così a questa Europa dei 25 ancora in costruzione a livello economico, sociale e anche al livello del volontariato, al di là del semplice *welfare*. Una cosa in particolare mi ha colpito dell'indagine ACTIVE: la scelta lungimirante di affidarla a dei ragazzi, una scelta che, laddove si debba pagare in termini di scientificità, acquista valore dal momento che sono i ragazzi i primi a dover vivere e interpretare quello che verrà domani e crederci tanto da spendersi in progetti come questo. ACTIVE rappresenta attualmente cinque Paesi e già può fare molto: l'obiettivo deve essere quello di riuscire a coinvolgere sempre più Paesi e continuare questo lavoro integrando sempre nuove realtà.